



INTRODUZIONE: PERCEZIONE E SPAZI DEL CONFINE

1. Il confine

Nella sua accezione geografico-politica, con il lemma *confine*, applicato dal diritto internazionale o comunque dalla disciplina degli Stati, si intende in generale la linea di demarcazione — naturale o astratta — che separa due territori afferenti a soggetti diversi, che siano autorità locali oppure in altri casi statuali. Nel diritto internazionale, il confine è definito anche come *frontiera* e tale è l'estremità che delimita lo spazio di intervento del singolo Stato e che può quindi essere controllata materialmente come pure militarmente.

Nei secoli e tutt'oggi

Il significato e l'uso dei termini confine e frontiera hanno da sempre creato alcuni problemi. [...] Il confine è fortemente radicato alla terra. Come sottolinea Milani in *Il confine nel mondo classico*, «un gruppo di lessemi indicanti in varie lingue indoeuropee il solco è accomunato dal

significato originario di "tirare"; il confine è il solco che il vomere dell'aratro tracciava nella terra. Per il mondo latino, infatti, la traccia del vomere rappresentava il solco originario che fondava lo spazio cittadino; disegnava l'orizzonte della città; separava la città dalla campagna, l'interno dall'esterno. Per poter costruire un confine occorre prima, prendere possesso di un terreno e, poi, misurarlo. Il confine diventa completamente visibile solo mediante la presenza di segni che lo individuano.»¹

In buona parte dei casi, la tracciatura dei confini stessi è avvenuta storicamente seguendo delle caratteristiche geografiche specifiche dei luoghi. Quella che potremmo definire anche come la percezione o la presa di coscienza concettuale dei cosiddetti *confini naturali*, si delineò a livello di riflessione geopolitica a partire dalle guerre europee seguite alle iniziative interne ed estere della Francia rivoluzionaria e napoleonica e si affermò pienamente nell'Ottocento.

L'espressione *confine naturale*, insieme parte in causa ed effetto del risveglio e delle aspirazioni nazionali, divenne dunque quello di uno spazio storicamente delineato, abitato da un'etnia, una popolazione o una nazione *stricto sensu* omogenea, all'interno (come del resto all'esterno) di un dato territorio geografico delimitato per l'appunto da frontiere naturali (fiumi, catene montuose, mari). Nel XIX secolo tale concezione, largamente dominante a più livelli culturali e a lungo permanente, guardava pertanto febbrilmente ai confini — e tanto più a quelli *naturali* — come a qualcosa di immanente alle vicende e al carattere di un popolo, una sorta di elemento e possesso ancestrale della stessa comunità nazionale.²

La costruzione e la definizione del territorio non costituiscono — in passato non meno che al presente — solamente una prassi connotata da una serie di processi politici, sociali e con essi da un susseguirsi di operazioni materiali, ma attraversarono pure la costruzione di un complesso di immagini poste oltre la sfera geofisica. I confini divennero cioè un apparato destinato tra l'altro a legittimare la forma di potere in essere. La spada — per parafrasare una vecchia, usuale metafora — non era e non

1 Vedi S. COSENTINO, Sul concetto di confine e frontiera, in «DIRE online. Periodico del Dipartimento di ricerche europee. Università degli Studi di Genova», 19, p.1, URL consultato il 29/03/2011. Cfr. in generale per quanto citato i riferimenti presenti in *Il confine nel mondo classico*, a cura di M. SORDI, Milano, Vita e pensiero, 1987. Vedi pure M. PAGNINI-ALBERTI, *Sul concetto di confine: nuovi orientamenti metodologici*, Trieste, Del Bianco, 1976.

2 In relazione a quanto detto, vedi le riflessioni di P. ZANINI, *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*, Milano, Bruno Mondadori, 1997 e B. ANDERSON, *Comunità immaginate: origini e diffusione dei nazionalismi*, Roma, Manifestolibri, 1996.

è soltanto lo strumento per difendere «il solco». Diviene di frequente il mezzo atto a tracciarlo.³

L'imperialismo e le sue correnti dottrinarie portarono la rappresentazione del confine a conseguenze che univano i presupposti sopra delineati con aspirazioni od obiettivi di potenza, oppure a stimoli di natura più propriamente strategica ed espansionistica. Non è quindi fuori luogo, in conclusione, guardare al confine anche come alla prima *ratio* che fu agitata come base di molti fra quei conflitti che poi insanguinarono l'Europa lungo tutto l'arco del Novecento.⁴

[...]

Questo volume è nato con la speranza di porsi quale strumento accessibile anche a un pubblico non specialistico interessato alle tematiche del confine orientale e alle questioni giuliane e istriano-dalmate. Delineare in modo agile ma organico i presupposti politici, diplomatici e culturali che connotarono tali regioni e le diverse iniziative che le coinvolsero, così come i personaggi che favorirono o contestarono i differenti progetti che le informarono, è stato fino alla fine uno degli obiettivi di questo lavoro che mi ha maggiormente impegnato e che mi auguro di avere sufficientemente acquisito. Durante la programmazione di tale scritto e nel corso della sua realizzazione mi sono giovato della fiducia, della generosità, dei preziosi suggerimenti, dell'aiuto e delle riflessioni di molti studiosi e amici ai quali vorrei qui esprimere la mia viva riconoscenza. Mi scuso di nominare in semplice ordine alfabetico, Edoardo Bressan, la famiglia Cerlienco, Giulia Cristoni, Roberta Fidanza, Liliana Martissa, Antonio Maria Orecchia, Davide Rossi, Lucio Toth e in particolare Giuseppe de Vergottini. A Oliviero Arzuffi, Paolo Paganetto, e con loro a tutto il personale della Oltre Edizioni, va la mia gratitudine per la disponibilità che mi hanno offerto.

Giorgio Federico Siboni

3 Da tenere presenti su tali assunti le considerazioni di F. FARINELLI, *Geografia. Un'introduzione ai modelli del Mondo*, Torino, Einaudi, 2003.

4 Interessante in merito, O. LATTIMORE, *La frontiera. Popoli e imperialismi alla frontiera tra Cina e Russia*, Torino, Einaudi, 1970. Espresse per i casi di Cina e Russia, le valutazioni condotte dall'autore sono valide in più casi nelle loro affermazioni complessive.